

XXIV.

TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedi — votazione a scrutinio segreto dei sei progetti di legge approvati nella seduta precedente — Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1889-90 — Approvazione senza osservazioni dei capitoli e dei totali parziali e generali del bilancio — Dichiarazioni del ministro delle finanze ed osservazioni dei senatori Saracco e Majorana-Calatabiano — Rinvio dell'articolo unico del progetto di legge alla votazione segreta — Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1889-90 — Parlano nella discussione generale i senatori Busacca, Alvisi, Majorana Calatabiano, relatore, ed il ministro di agricoltura, industria e commercio — Proclamazione del risultato della votazione a squittinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 3 e $\frac{1}{4}$.

Sono presenti i ministri delle finanze, di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, CORSI L. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Il signor senatore Fossombroni chiede un congedo di un mese, ed il signor senatore Sacchi di una settimana per motivi di salute.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi si intendono accordati.

Votazione a scrutinio segreto di progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:
Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Discussioni, f. 63.

Stati di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti; dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto; dell'entrata e della spesa del Fondo speciale di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1889-90;

Autorizzazione ai comuni di Tagliacozzo, Bisegna ed altri per eccedere la media triennale 1884-85-86 della sovrimposta per più esercizi;

Autorizzazione ai comuni di Montegrosso d'Asti, Gamalero ed altri, nonchè a varie frazioni di comuni, di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889 la media del triennio 1884-85-86 o il limite legale;

Autorizzazione alla provincia di Modena per eccedere colla sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86;

Autorizzazione ai comuni di Revigliasco, Pareto ed altri ed a qualche frazione di comune d'eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889 la media del triennio 1884-1885-86;

Modificazione all'art. 3 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, sulla scala delle mappe catastali.

Avverto i signori senatori che i quattro progetti di legge, i quali concernono l'autorizzazione a parecchi comuni e ad una provincia di eccedere la media triennale 1884-85-86 della sovraimposta saranno votati unitamente in una urna, come prescrive il nostro regolamento.

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, Corsi L. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne si lascieranno aperte.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca :

« Stato di previsione della spesa del Mini-

stero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90 ».

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge :

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale, e si passa a quella dei capitoli. Se ne dà lettura.

Il senatore, segretario, CORSI L. legge :

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Oneri del demanio.

1	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie)	300,000 »
---	---	-----------

Annualità fisse.

2	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	3,250,204 47
---	---	--------------

Spese generali di amministrazione.

Ministero.

3	Personale di ruolo (Spese fisse)	2,265,872 77
---	--	--------------

4	Personale straordinario	87,520 »
---	-----------------------------------	----------

5	Spese d'ufficio	121,000 »
---	---------------------------	-----------

6	Spese di manutenzione e servizio del palazzo dell'Finanze	46,520 »
---	---	----------

2,520,912 77

Intendenze di finanza.

7	Personale di ruolo amministrativo, d'ordine e di basso servizio (Spese fisse)	4,572,244 90
---	---	--------------

8	Personale straordinario	367,420 »
---	-----------------------------------	-----------

9	Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili)	400,000 »
---	---	-----------

10	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse)	108,000 »
----	---	-----------

5,447,664 90

Amministrazione del catasto.

11	Personale di ruolo dell'amministrazione centrale (assegna ai membri della Giunta superiore del catasto e stipendi agli impiegati dell'ufficio centrale del catasto) (Spese fisse)	119,000 »
----	---	-----------

12	Personale di ruolo dell'amministrazione esterna (stipendi agli impiegati delle direzioni compartimentali ed al personale catastale) (Idem)	1,085,000 »
----	--	-------------

	<i>Da riportarsi</i>	1,204,000 »
--	--------------------------------	-------------

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	1,204,000 »
13	Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682)	4,950,000 »
14	Indennità di missione ai membri del Consiglio superiore dei lavori geodetici	2,000 »
15	Fitto di locali ad uso degli uffici per le direzioni e vice-direzioni catastali	48,000 »
16	Spese per gratificazioni e remunerazioni straordinarie e per sussidi al personale dell'amministrazione centrale ed esterna del catasto	12,000 »
		6,216,000 »
	<i>Uffici tecnici di finanza.</i>	
17	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,106,543 »
18	Assegni al personale straordinario ed avventizio (Spese variabili)	440,000 »
19	Indennità di viaggio e soggiorno e compensi al personale tecnico di ruolo e straordinario	670,000 »
20	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (Spese fisse)	36,000 »
21	Spese di ufficio, materiali e mobili	65,000 »
		2,317,543 »
	<i>Servizi diversi.</i>	
22	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione.	118,000 »
23	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio	122,000 »
24	Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria	27,000 »
25	Sussidi ad impiegati invalidi sprovvisti di pensione, a vedove ed orfani di impiegati dell'amministrazione delle finanze — Sussidi ed assegni già in corso non obbligatoriamente vitalizi	195,000 »
26	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	120,000 »
27	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
28	Casuali	130,000 »
		712,000 »

Spese per servizi speciali.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.

Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari.

29	Personale di ruolo (Spese fisse)	1,336,438 16
30	Stipendi ed assegni al personale addetto ai fabbricati ed altre proprietà demaniali	169,272 05
31	Stipendi al personale straordinario addetto al patrimonio di Magione	5,325 63
32	Assegni di aspettativa al personale degli ispettori, dei contabili e dei controllori demaniali retribuiti ad aggio	20,000 »
33	Spese di ufficio ed indennità (Spese fisse)	264,025 »
34	Assegno al delegato governativo presso lo stralcio della Società per la vendita di beni demaniali	8,000 »
35	Assegno fisso per spese di ufficio ai medici degli stabilimenti termali	2,500 »
36	Spese di ufficio variabili e materiale	18,000 »
37	Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici di riscossione e per quelli del bollo e spese relative	100,000 »
38	Mercedi al personale straordinario addetto all'amministrazione del patrimonio di Magione	5,755 20
39	Spese per l'assestamento catastale, per prese di possesso di beni espropriati a debitori d'imposte, per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese per gli incanti rimasti deserti ed altre spese	30,000 »
40	Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale	24,000 »
41	Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza ed agenti della forza pubblica	17,560 »
42	Spese per trasporti di valori bollati, di registri e di stampe e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata (Spesa obbligatoria)	60,000 »
43	Fitto di locali (Spese fisse)	304,130 »
44	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	5,200,000 »
45	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria)	580,000 »
46	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	3,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	11,145,006 04

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	11,145,006 04
47	Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizioni da versarsi nelle casse dell'università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (Spesa d'ordine)	350,000 »
48	Contribuzione sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spese obbligatorie e d'ordine)	4,072,000 »
49	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	1,065,584 80
50	Manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali demaniali ed altri beni di demanio pubblico	95,000 »
51	Spese di materiale per la gestione economica del lago Trasimeno e dei canali demaniali che non si possono per motivi permanenti o temporanei appaltare	30,000 »
52	Mercedi e compensi straordinari al personale avventizio per la gestione del lago Trasimeno e dei canali demaniali di irrigazione, compensi per la sorveglianza del Tavoliere di Puglia e per la compilazione dei ruoli di tassa di bonifica, indennità ai periti e alle Commissioni delimitatrici delle spiagge marine, non che per onorari notarili ed altre spese per il servizio delle annualità perpetue	35,600 »
53	Spese per l'amministrazione economica ivi compresi i pagamenti dei debiti e delle spese dipendenti da successioni avocate al Demanio	22,500 »
		<hr/> 16,815,690 84 <hr/>
	Asse ecclesiastico.	
54	Spese di amministrazione	155,000 »
55	Spesa occorrente per tasse di arginatura, tasse speciali, maggiori utenti, fosse strade comunali, per bonifica ed altro di natura consorziale	15,000 »
56	Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio presso l'amministrazione centrale, le Commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi	200,000 »
57	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	150,000 »
58	Contribuzione fondiaria — Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria e d'ordine)	800,000 »
59	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	200,000 »
60	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	700,000 »
		<hr/> 2,220,000 » <hr/>

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.</i>		
61	Personale di ruolo degli ispettori delle imposte dirette (Spese fisse)	225,000 »
62	Indennità agli ispettori per giri di ufficio	85,000 »
63	Personale di ruolo delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse)	3,150,000 »
64	Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (Idem)	135,000 »
65	Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo delle agenzie per giri di ufficio, per reggenze e per altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto	155,000 »
66	Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo	550,000 »
67	Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie ed altre minute spese occorrenti per il servizio delle agenzie stesse	40,000 »
68	Anticipazioni per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1888-92: articolo 48 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette (Spesa d'ordine)	3,000 »
69	Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile avocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (Idem)	230,000 »
70	Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (Spesa obbligatoria)	4,100,000 »
71	Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per notificazione di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e di catasto	90,000 »
72	Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale centrale e provinciale alla dipendenza della Direzione generale	12,000 »
73	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette (Spese fisse)	190,000 »
74	Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette	32,000 »
75	Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle vulture catastali - art. 58 del regolamento 24 dicembre 1870 (Spesa d'ordine)	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	9,017,000 »

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	9,017,000 »
76	Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie 2ª (Spesa obbligatoria)	180,000 »
77	Spese di coazioni e di liti (Idem)	50,000 »
78	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	6,600,000 »
	<i>Amministrazione delle Gabelle.</i>	<u>15,847,000 »</u>
	Spese comuni ai diversi rami.	
79	Stipendi di ruolo agli ispettori superiori delle gabelle (Spese fisse)	63,608 24
80	Soldi per la guardia di finanza	14,537,288 61
81	Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza	1,237,000 »
82	Indennità di tramutamento di missione per la guardia di finanza	400,000 »
83	Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza	875,000 »
84	Rimborso ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina detenute nel carcere militare (Spesa obbligatoria)	68,000 »
85	Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (Spese fisse)	560,000 »
86	Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli finanziari di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza e manutenzione del foto-elettrico a Riamol sul lago di Garda	330,000 »
87	Sussidi e gratificazioni alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'amministrazione esterna delle gabelle e sussidi ai loro superstiti	128,000 »
88	Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria; compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria)	50,000 »
89	Spese di giustizia penale. Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti. Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Idem)	650,000 »
90	Laboratori chimici delle gabelle e consiglio tecnico dei tabacchi e dei sali - Assegni, compensi e indennità al personale	20,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<u>18,918,896 85</u>

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	18,918,896 85
91	Spese di materiale e diverse pei laboratori chimici delle gabelle e pel consiglio tecnico dei tabacchi e sali	30,000 »
92	Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando	50,000 »
		<hr/> 18,998,896 85
	Servizio del Lotto.	
93	Personale di ruolo (Spese fisse)	857,194 »
94	Spese d'ufficio (Idem)	20,000 »
95	Spese per le estrazioni, indennità, illuminazione, retribuzione per lavori straordinari e vestiario per gli inservienti	100,600 »
96	Spese di materiale, macchine, trasporti ed altro (Spesa d'ordine)	15,000 »
97	Aggio d'esazione (Spesa d'ordine)	5,690,000 »
98	Fitto di locali (Spese fisse)	20,400 »
99	Vincite al lotto (Spesa obbligatoria)	44,580,000 »
		<hr/> 51,283,194 »
	Tasse di fabbricazione e di vendita.	
100	Mercedi agli operai	360,000 »
101	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (Spesa d'ordine)	200,000 »
102	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle commissioni e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria)	130,000 »
103	Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (Idem)	200,000 »
104	Fitto di locali (Spese fisse)	5,000 »
105	Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite; restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazoze e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sullo spirito e sull'acido acetico adoperati nelle industrie come materia prima. (Spesa d'ordine)	3,080,000 »
		<hr/> 3,975,000 »

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

Dogane.		
106	Personale di ruolo (Spese fisse)	3,825,000 »
107	Spese d'ufficio ed indennità (Idem)	125,900 »
108	Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate	142,000 »
109	Fitto di locali (Spese fisse)	145,000 »
110	Costruzione di caselli doganali ed acquisto del materiale; riparazione e manutenzione dei locali e del materiale delle dogane (Spesa obbligatoria)	200,000 »
111	Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi ed altre spese di servizio; spese pel collegio dei periti, indennità e compensi per lavori straordinari (Idem)	90,000 »
112	Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e di statistica delle dogane istituito col regio decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3 ^a) e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione. - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia e da quelli dell'amministrazione centrale	42,000 »
113	Acquisto di libri e abbonamento e pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri	8,000 »
114	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spesa d'ordine)	1,700,000 »
		6,277,900 »
Dazio di consumo.		
115	Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198 e dell'art. 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 (Spesa obbligatoria)	10,000,000 »
116	Stipendio al personale per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli	1,066,000 »
117	Indennità per spese di ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli	27,500 »
<i>Da riportarsi</i>		11,093,500 »

LEGISLATURA XVI — 3ª SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	11,093,500 »
118	Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza addetta al servizio del dazio consumo nel comune di Napoli	31,000 »
119	Fitto di locali per gli uffici e caserme in servizio del dazio di consumo nel comune di Napoli	26,000 »
120	Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altri pel dazio consumo nel comune di Napoli	80,000 »
121	Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale in servizio del dazio consumo nel comune di Napoli (Spesa obbligatoria)	10,000 »
122	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo negli altri comuni e compensi per lavori straordinari (Idem)	100,000 »
123	Restituzione di diritti indebitamente esatti (Spesa d'ordine)	20,000 »
		11,360,500 »
	Tabacchi.	
124	Personale di ruolo degli ispettori tecnici dei tabacchi (Spese fisse)	58,554 99
125	Personale di ruolo delle coltivazioni (Idem)	580,000 »
126	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Idem)	1,130,000 »
127	Indennità di tramutamento al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi. - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi	115,000 »
128	Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spesa obbligatoria)	8,300,000 »
129	Paghe agli operai ed al personale temporaneo in servizio delle coltivazioni (Idem)	500,000 »
130	Sussidio da versarsi alla cassa di previdenza per pensioni agli operai delle manifatture	100,000 »
131	Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggi e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (Spesa obbligatoria).	25,196,000 »
132	Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (Idem)	1,450,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	37,429,554 99

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	37,429,554 99
133	Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (Spese fisse)	170,000 »
134	Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi	165,000 »
135	Spese d'ufficio e di materiali di ufficio delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture	110,000 »
136	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa (Spesa d'ordine)	2,000,000 »
137	Mercedi agli operai per le coltivazioni dirette sperimentali	15,000 »
138	Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, macchine ed utensili, fitto di terreni e di locali, indennità ed altre spese per le coltivazioni dirette sperimentali	35,000 »
139	Premi d'incoraggiamento ai coltivatori	20,000 »
140	Compensi ad impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, ad agenti subalterni, operai ed altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi	40,000 »
		<hr/> 39,984,554 99
	Sali.	
141	Stipendi agli impiegati delle saline (Spese fisse)	100,000 »
142	Spese d'ufficio ed indennità agli impiegati destinati a prestar servizio in località malsane	12,000 »
143	Paghe agli operai delle saline (Spesa obbligatoria)	480,000 »
144	Indennità di soggiorno e di trasferte pel servizio delle saline, spese inerenti al loro esercizio e compensi per lavori straordinari	70,000 »
145	Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline (Spesa obbligatoria)	75,000 »
146	Indennità ai rivenditori dei sali (Spesa d'ordine)	1,210,000 »
147	Compra e trasporto dei sali (Spesa obbligatoria)	3,200,000 »
148	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori dei magazzini di vendita dei generi di privativa (Spesa d'ordine)	2,935,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 8,082,000 »

	<i>Riporto</i>	8,082,000 »
149	Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie - Spese di mano d'opera per prepararlo, e spese d'acquisto degli utensili relativi (Spesa obbligatoria)	150,000 »
150	Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero - Art. 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (Spesa d'ordine)	95,000 »
151	Spese per otturazione delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale (Spesa obbligatoria)	15,000 »
		<hr/> 8,342,000 » <hr/>
	Tabacchi e sali (Spese promiscue).	
152	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse)	470,000 »
153	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese d'ufficio (Idem)	116,000 »
154	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza, spese per visite sanitarie, compensi agli impiegati ed agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni per lavori straordinari	12,000 »
155	Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi	25,000 »
156	Fitto di locali (Spese fisse)	250,000 »
157	Acquisto, trasporto e riparazione dei mobili; spese per pesatura dei sali, per verificazioni dei tabacchi, per distruzione del sale sterro, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali dei magazzini (Spesa obbligatoria)	48,000 »
158	Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percette (Spese d'ordine)	5,000 »
		<hr/> 926,000 » <hr/>
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	
159	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	1,654,312 85

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri del Demanio.

160	Assegni agli investiti di benefici di regio patronato. - Asse ecclesiastico (Spese fisse)	110,000 »
161	Annualità arretrate su debiti ed oneri afferenti a proprietà dell'Asse ecclesiastico già vendute dal Demanio per renderle libere dai vincoli ipotecari	700,000 »

Spese generali di amministrazione.

810,000 »

Servizi diversi.

162	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	705 »
163	Stipendio ed indennità di residenza agl'impiegati fuori ruolo	147,710 »
164	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	15,000 »

Spese per servizi speciali.

163,415 »

*Amministrazione esterna del Demanio e delle tasse sugli affari.**Servizi diversi del Demanio e delle tasse sugli affari.*

165	Acquisti eventuali di stabili	60,000 »
166	Spesa per l'inventario dei beni della Corona	3,000 »
167	Stima dei beni demaniali	5,000 »
168	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria)	80,000 »
169	Annualità dovuta al comune di Cremona in virtù dell'art. 2 della legge 26 marzo 1885, n. 3014	20,000 »
170	Spese per ricostruzione ed adattamento del fabbricato la <i>Dogana</i> di Pavia (Legge 14 luglio 1887, n. 4718)	20,000 »

188,000 »

Asse ecclesiastico.		
171	Spese inerenti alla vendita dei beni ed all'attuazione della legge sull'Asse ecclesiastico	35,000 »
172	Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni. - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	80,000 »
173	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Spesa d'ordine)	400,000 »
		515,000 »
<i>Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.</i>		
174	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine)	50,000 »
175	Spese di liti, ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (Spesa obbligatoria)	20,000 »
176	Rimborsi e restituzioni di tassa del macinato (Spesa d'ordine)	10,000 »
		80,000 »
<i>Amministrazione delle gabelle.</i>		
177	Stipendi ai controllori dei tabacchi	28,027 50
178	Stipendio ed indennità al personale fuori ruolo per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli	35,500 »
179	Ampliamento del corpo di guardia a Spadolito in provincia di Foggia; onde ridurlo a caserma finanziaria	4,000 »
180	Costruzione di una caserma per la guardia di finanza nella località denominata Alberoni, frazione del comune di Venezia	29,000 »
181	Costruzione di una caserma a Torre Primaro in provincia di Ravenna	20,000 »
182	Costruzione di un edificio per la dogana di Visinale al ponte di Brazzano	14,000 »
183	Costruzione di un piccolo edificio per la sezione doganale e l'ufficio telegrafico in Malamocco	9,000 »
		139,527 50
<i>Da riportarsi</i>		

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE. 1889 — DISCUSSIONI — BORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	139,527 50
184	Costruzione di una cancellata e di una tettoia metallica pel servizio doganale d'imbarco sulla banchina dei marmi in Napoli	27,000 »
185	Costruzione di una pensilina metallica lungo il prospetto verso mare dell'edificio doganale di Catania.	20,000 »
		186,527 50
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
<i>Estinzione di debiti.</i>		
186	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine)	120,000 »
187	Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi. - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	350,000 »
188	Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc.; eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Spesa d'ordine)	1,300,000 »
		1,770,000 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri del demanio	350,000 »
Annualità fisse	3,250,204 47
<hr/>	
Spese generali di amministrazione.	3,550,204 47
<hr/>	
Ministero	2,520,912 77
Intendenze di finanza	5,447,664 90
Amministrazione del catasto.	6,216,000 »
Uffici tecnici di finanza	2,317,543 »
Servizi diversi	712,000 »
<hr/>	
Spese per servizi speciali.	17,214,120 67
<hr/>	
Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari:	
<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i>	16,815,690 84
<i>Asse ecclesiastico</i>	2,220,000 »
Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto	15,847,000 »
Amministrazione delle gabelle:	
<i>Spese comuni ai diversi rami.</i>	18,998,896 85
<i>Servizio del lotto</i>	51,283,194 »
<i>Tassa di fabbricazione e di vendita</i>	3,975,000 »
<hr/>	
Da riportarsi	109,139,781 69

LEGISLATURA XVI — 3^a SESSIONE 1889 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 GIUGNO 1889

	<i>Riporto</i>	109,139,781 69
<i>Dogane</i>		6,277,900 »
<i>Dazio di consumo</i>		11,360,500 »
<i>Tabacchi</i>		39,984,554 99
<i>Sali</i>		8,342,000 »
<i>Tabacchi e Sali (Spese promiscue)</i>		926,000 »
		<hr/> 176,030,736 68
	TOTALE della categoria prima	196,795,061 82
	CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	1,654,312 85
	TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	<hr/> 198,449,374 67
 TITOLO II. Spesa straordinaria —		
 CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Oneri del demanio		810,000 »
 Spese generali di amministrazione.		
Servizi diversi		<hr/> 163,415 »

Spese per servizi speciali.	
Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari:	
<i>Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari</i>	188,000 »
<i>Asse ecclesiastico</i>	515,000 »
Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto	80,000 »
Amministrazione delle gabelle	186,527 50
	969,527 50
TOTALE della categoria prima	1,942,942 50
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	1,770,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	3,712,942 50
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	202,162,317 17

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Quantunque non siasi ora trattato se non che di esaminare il bilancio della spesa del Ministero delle finanze, mi permetta il Senato di prendere la parola, per dargli quella, che parmi si possa a ragione chiamare una buona novella, constatando quali siano i risultati delle riscossioni dell'annata corrente, in confronto ai risultati ottenuti nell'annata precedente, avuto specialmente riguardo alle non liete previsioni che si erano dovute fare pochi mesi or sono.

In una delle tornate dei primi giorni dell'aprile scorso, discutendosi sull'assestamento del bilancio, io esposi al Senato in quali condizioni si trovavano le riscossioni dell'anno in

corso, in confronto a quelle dell'anno precedente; e, pure accennando a qualche sintomo di miglioramento, dovetti, con mio rammarico, dichiarare, non solamente che la differenza saliva per le sole gabelle a 43 milioni, circa, in meno, ma eziandio che il disavanzo, il quale nel bilancio di assestamento era stato accertato in 196 milioni, si sarebbe, stando ai risultati che si avevano fino a quel giorno, dovuto aggravare di parecchie decine di milioni, per presuntiva deficienza di riscossioni nei rimanenti mesi dell'esercizio.

Ora, i fatti hanno di alquanto modificato queste previsioni, essendosi notevolmente diminuita la differenza a svantaggio dell'anno corrente. Invero, nelle dogane e, complessivamente, in tutti i servizi delle gabelle, si aveva alla fine di gennaio una differenza di 43 milioni,

circa, in meno nelle riscossioni; ed ora questa differenza è scesa, a tutto maggio, a 18 milioni e 400 mila lire; cosicchè, tenuto conto dell'aumento di oltre 5 milioni e 800 mila lire negli introiti delle imposte dirette e di quello di oltre 270 mila lire delle tasse sugli affari, la differenza è ridotta, a tutto maggio, a poco più di 12 milioni riscossi in meno, in paragone dell'anno 1888 a pari epoca, una ripresa, quindi, di oltre 30 milioni nel breve giro di quattro mesi.

Ciò permette di sperare anche per le riscossioni del mese in corso; tanto più che negli accertamenti, in base ai quali sono già stati compilati i ruoli di riscossione delle imposte sui terreni e fabbricati, havvi un aumento di circa 2 milioni per l'anno in corso, nel 3° bimestre, in confronto del 3° bimestre 1888. Pertanto, se le dogane continueranno nel progressivo aumento accennato in questi ultimi mesi, si può sperare che i 12 milioni riscossi in meno a tutto il mese di maggio, in confronto alla riscossione nel corrispondente periodo dello scorso anno, possano essere, alla fine dell'esercizio, se non interamente eliminati, almeno diminuiti di molto.

Mi sono perciò creduto in debito di dare al Senato questa, che io credo buona novella, e che tornerà certamente a tutti gradita, poichè ci dà speranza, ed anzi è arra che per l'anno venturo le condizioni del nostro bilancio possano migliorare d'assai. (*Benissimo!*)

Senatore SARACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore SARACCO. Sono lieto di avere inteso questa confortante dichiarazione per bocca dell'onorevole ministro delle finanze. Io mi permetto solo di rivolgergli una breve interrogazione, ed è questa: se cioè i numeri da esso prodotti si riferiscano anche alle previsioni del bilancio 1888-89. Mi pare che gli accenni fatti testè dall'onorevole ministro riflettano semplicemente le riscossioni dell'anno in corso in confronto con quelle dell'anno precedente. Ora bisognerebbe principalmente sapere, se, ed in quanto le riscossioni stieno in ragione delle previsioni per l'anno corrente, perchè temo, che la differenza superi d'assai i 12 milioni dei quali ha parlato l'onorevole ministro; vorrei ingannarmi, e desidero pertanto di ricevere qualche schiarimento al riguardo.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Le previsioni degli incassi per l'anno venturo non potranno essere accertate in modo più approssimativo, se non che coll'assestamento del bilancio, come l'onor. Saracco m'insegna; poichè, allora, s'avranno quattro mesi di più, sui risultati dei quali si potranno basare meglio le induzioni circa la maggiore produttività dei singoli cespiti d'imposta.

Il progressivo miglioramento, che si è manifestato e si mantiene nelle dogane, mi sembra dare fiducia di un qualche accrescimento negli introiti in confronto alle previsioni, che si sono fatte per l'anno 1889-90.

Ad esempio, nel bilancio di previsione è presunto per le dogane un incasso di 265 milioni, ed ora noi abbiamo ecceduto anche i 22 milioni mensili, che darebbero nell'intero anno un incasso totale di 264 milioni; infatti nell'ultimo mese siamo arrivati ad oltre 23 milioni. Alcuni dei cespiti più importanti, come gli zuccheri e i grani, che erano prima in decadenza, sono andati sempre aumentando, e v'è motivo di credere che tale movimento ascendente continuerà anche nell'anno venturo, tanto più che, pure mantenendosi la necessità del consumo nei limiti normali, saranno interamente esauriti gli approvvigionamenti fatti dagli speculatori.

Senatore SARACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SARACCO. Io partecipo pienamente alle speranze manifestate dal ministro delle finanze e faccio voti al pari di lui che queste speranze si avverino. Ma egli non ha risposto alla mia domanda. Se non isbaglio, l'onorevole ministro delle finanze faceva un confronto tra le riscossioni dell'anno 1887-88 e quelle del 1888-89, e conchiudeva dicendo che mentre in altra circostanza si era espresso il dubbio di una perdita considerevole sulle entrate prevedute in bilancio, la differenza vera si riduceva oggimai a 12 milioni all'incirca.

Io prendeva atto di questa dichiarazione e me ne dimostrava, come ancora ne sarei, grandemente lieto. Ma io gli rivolgevo un'altra domanda, ed era questa: Le previsioni del bi-

lancio 1888-89 sono esse raggiunte o non sono raggiunte?

Vi è la differenza di soli 12 milioni fra la somma prevista e quella riscossa?

Io credo pur troppo che fra le previsioni e le riscossioni dell'anno la differenza sia molto superiore ai 12 milioni. E valga il vero. Solamente nella tassa di fabbricazione degli alcool credo che ci sia una perdita non dubbia di 20 o 22 milioni all'incirca. Anche nelle dogane mi risulta che, se nel primo quadrimestre dell'anno solare si è raggiunta pressochè la media stabilita sulla base di 265 milioni l'anno, nel primo semestre dell'esercizio in corso si è verificata una perdita di circa 20 milioni.

Io sono sicuro, poichè l'onorevole ministro ne dà formale accertamento, che fra le riscossioni dell'anno, e quelle dell'anno precedente, non vi sia grande differenza, ma rimpetto alle previsioni del bilancio 1888-89, anche del bilancio assestato, io dubito ancora, anzi nego, lo si arresti ai 12 od ai 13 milioni.

Ad ogni modo, siccome io voleva essere chiarito sopra questo dubbio, ed avrei desiderato che l'onorevole ministro me lo potesse risolvere contrariamente alle mie previsioni, io mi era permesso rivolgergli una domanda concreta sopra questo punto, ed ora devo dire un'altra volta, che la risposta sua non risponde affatto al quesito che io gli aveva rivolto.

PRESIDENTE. L'onor. Majorana ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Io intendevo muovere solamente un'osservazione. Il mio amico l'onor. ministro delle finanze si affrettava a dare la buona novella delle migliorate condizioni delle nostre finanze nello scorso maggio. Ma, giusto perchè egli si aveva a fianco l'altro mio amico il ministro di agricoltura, industria e commercio, io m'aspettavo non solamente la indicazione di un miglioramento di carattere essenzialmente fiscale, bensì anche quella di un miglioramento finanziario, il che significa un progresso economico.

Ora, parlando delle dogane che pare siano principalmente concorse ad accrescere il reddito, non sarà fuori di proposito l'osservare che non ogni aumento da esse apportato è un bene. L'onorevole ministro ha rilevato che i fattori precipui del maggior reddito sieno stati il grano e lo zucchero. Quanto allo zucchero,

se la sua maggiore importazione nello scorso mese rappresentasse una maggiore potenzialità d'acquisto e di consumo, essa sarebbe un qualche indizio.

Ma l'onorevole mio amico, il ministro delle finanze si è affrettato a soggiungere che, essendo terminate le provviste dello zucchero, siccome necessariamente un qualche consumo ci ha da essere, così, per soddisfare alla ricerca di una derrata di quasi generale bisogno, devono rifarsene le provviste: così l'entrata del fisco, ed io non lo metto in dubbio, deve riapparire. Ma con ciò solo, domando io, si avrà un sintomo del miglioramento della condizione finanziaria dal lato economico, che è il precipuo, anzi il solo, fattore della tollerabile finanza?

Il maggiore reddito dovuto all'importazione dello zucchero, mi dice poco in verità.

Il secondo indizio di ancor più contestabile reddito è, a mio giudizio, l'accrescimento del reddito doganale dovuto alla maggiore entrata dei grani.

Ma l'onor. ministro delle finanze m'insegna che la finanza andrebbe molto meglio se bisogno di grano forestiero non vi fosse, posto che sovr'esso, come purtroppo è, deve gravitare il forte dazio di 5 lire a quintale. La minore introduzione del grano, negli anni di abbondanza, farebbe supporre che il paese può provvedere a sè stesso, e che i prezzi non sieno così elevati da rendere possibile la concorrenza straniera pur quando, ad allontanarla, si è enormemente tassata l'importazione.

La minore entrata di grano, nelle presenti difficili condizioni economiche, risparmierebbe al paese quello che si dice l'esodo della moneta; imperocchè più grano entra, più deve pagarsene. E l'utile immediato del fisco che percepisce il dazio, dimostra che sono già aggravati i prezzi, ed è notevole la scarsezza in paese delle derrate: le quali cose in generale sono tutt'altro che bene, ma si traducono nella prova di passività nelle ricchezze nazionali che in causa del sistema che fatalmente prevale, non trovà poi l'equivalente nelle sue esportazioni.

Questo voleva notare, appunto perchè avrei gradito molto meglio che le cifre complesse dalle quali si argomenta il miglioramento nelle entrate pubbliche, si fossero distinte, per vedere fino a qual punto esse depongano in favore della condizione economica del paese.

Desidero ciò si rilevi in altra occasione, che non sarà lontana, e sarei lieto se allora si potesse giustificare che tra le maggiori entrate, ve ne sieno di quelle le quali veramente dimostrino il risveglio dell'attività e della produttività del paese.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Ammetto con l'onor. senatore Saracco che, in confronto alle previsioni dell'anno finanziario 1888-89, vi saranno delle differenze in meno nel complesso delle riscossioni, soprattutto per la diminuzione nel prodotto della tassa sugli spiriti, riguardo alla quale, allorchè discutevasi testè con la Commissione del bilancio nella Camera elettiva il probabile introito dell'anno venturo, io dovetti anche per quello ammettere una sensibile diminuzione. Ma non so spiegarmi come l'onorevole Saracco non possa augurare bene dal miglioramento progressivo verificatosi in questi primi cinque mesi dell'anno nel gettito di quasi tutte le imposte, comprese le varie tasse sugli affari, le quali, fino a tutto aprile, hanno avuto una sensibile diminuzione, ed ora accennano, invece, ad una ripresa. La tassa di bollo, ad esempio, ha sorpassato di oltre 5 milioni l'incasso dell'anno precedente a tutto maggio, ed ha ormai quasi raggiunto la previsione dell'intero anno 1888-89. Altre tasse non hanno purtroppo corrisposto alle previsioni; fra esse quella sugli spiriti come dissi testè; ma, più che tutto, diminuirono, in confronto delle previsioni, le tasse dei consumi, per le cause che a tutti sono note.

In quanto alla tassa sugli spiriti, fino a quando non sia approvata dai due rami del Parlamento la nuova legge di riforma, non è sperabile, non è possibile, anzi, che l'incasso neanche si avvicini a quel massimo che si è potuto ottenere in uno degli anni decorsi.

Dopo tutto, io non credo si possa dire che il bilancio, che sta per incominciare al 1° luglio, non dia qualche lusinga; certo nell'esercizio corrente non si è raggiunto in tutti i rami dell'entrata quel tanto che si sperava; ma siccome in questi ultimi mesi v'è stato un miglioramento, è da sperare che i cespiti, i quali nei primi sei mesi non hanno fruttato le entrate desiderate,

possano dare in avvenire, cioè nel bilancio 1889-1890, quei risultati che tutti dobbiamo augurarci.

Senatore SARACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore SARACCO. Dalle cose dette testè dall'onorevole ministro si potrebbe dubitare che io abbia messo in dubbio le sue affermazioni e che io non divida le sue speranze. A me pareva di aver detto, e lo ripeto, che io partecipo intieramente a queste speranze e dico di più, che le entrate devono crescere coll'aumento della popolazione, ed una sosta nei redditi dello Stato sarebbe sicuro indizio di un rallentamento nello sviluppo economico della nazione, che farebbe temere delle sorti della patria.

Ora non sono io quello che intendo temere delle sorti della patria. Guai a noi se questo fenomeno della diminuzione nelle entrate avesse tuttora a continuare!

In questa parte adunque desidero di chiarire bene le mie dichiarazioni, che cioè non tendevano affatto a mettere in dubbio le affermazioni del ministro, ma ho voluto dire, ed ora ripeto, che sarei felice se fra le previsioni e le riscossioni dell'anno 1888-89 non vi fosse che una differenza in meno di 12 o 13 milioni.

Sarà vero, che questa cifra costituisce la differenza fra le riscossioni effettive di due esercizi, ma in confronto alle previsioni consegnate nel bilancio di "assestamento" dell'esercizio 1888-89 la differenza ossia la perdita sarà tuttavia di circa 40 milioni.

Ecco quello che intesi dire, ed io in verità aveva nutrito per un momento la speranza che questi miei dubbi mi venissero dileguati, ma dopo le dichiarazioni dell'onor. ministro io vedo pur troppo che non ho nulla da modificare nei miei apprezzamenti. Siamo quando che sia in fine d'anno, ed i fatti diranno se io abbia giudicato rettamente.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEISMIT-DODA, *ministro delle finanze*. Non avevo preveduto, nè potevo prevedere, che l'onor. Saracco, il quale sa benissimo cogliere al volo tutte le occasioni per dimostrare sempre meglio la sua grande competenza nelle questioni finanziarie, sarebbe sorto a muovere queste osservazioni e questi appunti circa i confronti fra le

previsioni, già votatesi per l'anno che sta per finire, e le riscossioni effettuate a tutt'oggi.

Ad ogni modo, mi è grato confermare la buona novella, che ho dato testè al Senato.

Infatti, ora che ho dinanzi agli occhi le cifre ufficiali dell'assestamento del bilancio votato da ambo i rami del Parlamento, posso tranquillare l'on. Saracco su molti punti, arguendo dalle riscossioni ottenute a tutto maggio, in confronto dell'intera previsione dell'anno, che raggiungeremo la previsione nelle tasse sugli affari, nonchè nelle imposte dirette; e sarà soltanto nelle gabelle (ogni loro ramo compreso), colpa soprattutto la deficienza dei consumi, che non potremo raggiungere la complessiva previsione stata votata nell'assestamento del bilancio. (Approvazioni).

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito.

Il disegno di legge testè discusso constando di un solo articolo, sarà votato a scrutinio segreto nella prossima seduta.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1889-90 » (N. 36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1889-90 ».

Si dà lettura del disegno di legge.

Il senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1889 al 30 giugno 1890 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore BUSACCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BUSACCA. Ho letta or ora la relazione

della Commissione permanente di finanza, e dirò quanto meno possibile.

Io rammento che l'attuale Ministero si è presentato con lo stendardo della economia, e invece delle economie, limitandomi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, vedo che si presenta con un aumento di 172,000 lire, e la Commissione permanente ci avverte che non bisogna farsi illusioni che questo aumento crescerà e non solo ora, ma anche per gli anni futuri, e che non c'è speranza, almeno apparente, di una diminuzione.

Io non annetto una grande importanza a 172,000 lire più o meno; quando si ha un disavanzo di centinaia di milioni, 172,000 lire più o meno importan poco; ma quello che a me pare che importi è il risalire alla causa di questo aumento continuo.

Limitandomi, come ho detto, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, io comincio dal domandare quale è il suo scopo.

Lo scopo di questo Ministero per me è la prosperità economica del paese, e la prosperità economica importa aumento di produzione, buona distribuzione della ricchezza.

Il Governo come può influire su questo?

L'aumento della produzione e la buona distribuzione dipendono dallo sviluppo delle forze, che è quanto dire dalle forze produttrici degli individui che compongono il paese.

Ora il Governo su tutto questo non può avere mai una influenza diretta.

Non è missione del Governo di dirigere le forze del paese in un ramo di produzione o in un altro, e dire: coltivate la terra o fate dei tessuti.

L'azione del Governo sulla pubblica prosperità, per la sua costituzione e per tutto il complesso delle leggi che regolano la società, non è nè può essere che indiretta. Egli promuove la prosperità tutelando i diritti dell'individuo, migliorandolo moralmente. Da quanto ho detto deriva che la prosperità di un paese non può essere missione di un solo Ministero, ma di tutti i Ministeri, e, mi perdoni l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per me chi meno vi può influire è il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Io credo che assai più del Ministero di agricoltura e commercio, sulla prosperità economica del paese, influir può il Ministero di gra-

zia e giustizia che tutela i diritti dei cittadini, il Ministero dell'interno che li difende contro chi attentava ai loro diritti e alla loro persona, il Ministero dei lavori pubblici che dà i mezzi di comunicazione.

Tutto è complicato nell'azione civile, nel modo di essere della società.

Se voi della prosperità economica del paese ne fate una missione speciale d'un Ministero, necessariamente a questo Ministero dovete dare delle attribuzioni. E necessariamente ne deriva che l'azione speciale di questo Ministero viene ad intralciare lo scopo degli altri.

Se lo avete creato per promuovere la prosperità, deve fare qualche cosa, nè si contenterà di sviluppare le forze, ciò che esser non può che il risultato indiretto dell'azione complessiva di tutti i Ministeri, ma vorrà dirigere esso l'impiego e l'uso delle forze, dire, per esempio, se si devono coltivare le terre, o invece impiegare quei mezzi a fare dei tessuti; andando più oltre vorrà insegnare come le terre si coltivano, o i buoni tessuti si fanno, ed estendendo l'azione sua su tutte le funzioni della vita economica d'un popolo, dovrà necessariamente intramettersi nelle attribuzioni degli altri Ministeri.

Ecco, secondo me, le cause dell'aumento delle spese.

Basta guardarne il bilancio per vedere come esiste questo Ministero. Esiste togliendo agli altri.

Le spese generali contemplate nel capitolo primo e che ascendono a 1,280,000 lire circa, sono la conseguenza di tale sistema, poichè se deve fare qualche cosa, gli occorrono mezzi.

Volendo insegnare s'incontrerà nel campo che è di competenza del Ministero della pubblica istruzione, e volendo che il credito non manchi s'incontrerà nel Ministero delle finanze. Se noi esaminiamo dettagliatamente tutto il Ministero d'agricoltura e ne leviamo quello che non gli appartiene, vedremo che a pochissimo si restringe ciò che può fare utilmente. Trovo nel capitolo « spese per servizi speciali » più di 5,800,000 lire iscritte per l'agricoltura.

Secondo me, queste spese sono in massima parte impiegate inutilmente, o con pochissima influenza, od almeno pochissimo se ne gioverà la produzione agraria.

Lo stesso dico per gli altri 2 milioni circa per spese d'industrie e commercio. Vi è qual-

che cosa in questo bilancio che non può appartenere ad altri Ministeri, ma è pochissimo. In complesso la spesa di questo Ministero è perduta in gran parte.

La statistica credo che sia ufficio importante e mi associo alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore della Commissione, che cioè bisogna ben determinare che cosa debba fare la statistica: delinearne bene lo scopo e dare poi i mezzi sufficienti a ciò.

Quanto all'Economato non ha nulla a che vedere nè coll'agricoltura, nè col commercio, ma siccome questo Ministero deve fare qualche cosa, non trovando abbastanza quello che si è tolto agli altri Ministeri, si è aggiunto l'Economato.

Certamente gli uffici devono avere carta e penne; ma io credo che era ben più economico il sistema precedente all'attuale, anzichè farne una sola Amministrazione. Col sistema precedente il direttore generale provvedeva direttamente, sotto la sua responsabilità, alle spese necessarie; e questo faceva sì che la responsabilità lo teneva a freno; mentre ora il direttore generale non fa che proporre. Il povero direttore dell'Economato, se viene, per esempio, il direttore delle gabelle e domanda un milione per carta e penne, che cosa può fare?

Conseguenza di questo sistema di complicazione di attribuzioni è un gran consumo di fondi assolutamente sproporzionato.

Io non voglio fare una proposizione, ma ho voluto fare questa osservazione perchè credo nel tutto insieme, che in tutte le Amministrazioni dello Stato bisogna farsi un concetto chiaro di quello che è la missione del Governo; e quale può essere la missione de' vari Ministeri.

La missione del Governo è quella di sviluppare le forze, e ciò può fare soltanto tutelando nei suoi diritti l'individuo, e migliorandolo moralmente. La prosperità economica ne sarà la conseguenza naturale che verrà da sé.

Allontanandosi da questo principio generale ne viene per conseguenza non soltanto l'aumento continuo delle spese, ma anche la deficienza nello scopo che il Governo si è proposto.

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MICELI, ministro di agricoltura e commercio. Se non erro, la conclusione logica del discorso

dell'onor. senatore Busacca sarebbe questa, che bisogna abolire il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Egli lo ha rappresentato come un furbo, per non dire una parola più energica, che vive quasi di rapina, prendendo attribuzioni ora da un Ministero, ora da un altro. Egli ha dimenticato che queste attribuzioni furono assegnate al Ministero del commercio da una Commissione nella quale sedevano uomini chiarissimi per dottrina e per singolare competenza nelle discipline economiche, e che queste stesse attribuzioni, dovunque esista un Ministero dell'industria e del commercio, sono di sua esclusiva competenza. Ma l'onor. Busacca non si è preso cura di dimostrare, che realmente le mansioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio non rispondono alla missione ad esso assegnata nel nostro ordinamento amministrativo e politico, cioè di rappresentante nel Governo e di supremo tutore degli interessi economici del paese, e che come tale deve vegliare, per quanto può e per quanto i mezzi che possiede glielo consentono, all'incremento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Egli, per esempio, ha detto che questo Ministero ha tolto a quello delle finanze tutto ciò che riguarda il credito. Ma io gli domando in virtù di quale concetto logico ed economico le istituzioni di credito debbano appartenere al Ministero delle finanze, in un paese in cui esiste un Ministero dell'economia nazionale? Non è il credito la leva dell'industria, dell'agricoltura e del commercio? Il privilegio dell'emissione dei biglietti di Banca non ha esso fondamento esclusivo nel vantaggio del commercio?

Dunque se il Ministero, che io ho l'onore di presiedere, ha un'ingerenza nelle istituzioni di credito, esso deve averla, nè potrebbe logicamente esercitarla il Ministero delle finanze; anzi se l'onor. preopinante mediterà sulla questione son certo che riconoscerà come l'affidare le istituzioni di credito al Ministero delle finanze, risponda ad un concetto assolutamente antieconomico.

L'onor. Busacca ha citato un esempio. Parlando dell'Economato generale, ha asserito cosa, che io non so da qual documento abbia attinto, cioè che con l'antico sistema si spendeva meno. Onor. Busacca, ella è perfettamente in errore, io le potrei provare con cifre che la differenza

tra il sistema di molteplici Economati ed il sistema dell'Economato unico è enorme, ma tutta a vantaggio di questo ultimo. E la ragione è evidente.

L'Economato unico, potendo fare contratti di molto maggiore importanza per provvedere a tutto ciò che occorre a ciascun Ministero, è in grado di rivolgersi direttamente ai grandi produttori e di ottenere tal vantaggio che non potrebbero conseguire i singoli Ministeri con acquisti limitati.

Gli economisti sanno che nelle grandi forniture, specialmente di prodotti industriali, si possono ottenere ribassi sensibilissimi, che sarebbero impossibili nei piccoli contratti, ai quali, il più delle volte, non partecipano i produttori. L'esperienza dell'Economato ha dimostrato l'esattezza di questo sistema; ed io posso assicurare l'onor. Busacca che alcune nostre Amministrazioni, le quali prima seguivano il sistema antico, che ha durato qualche anno anche dopo che l'Economato è stato istituito, hanno dovuto convenire che i prezzi che essi pagavano ai negozianti erano superiori a quelli che otteneva l'Economato generale, ed hanno riconosciuta la convenienza di mettersi sotto gli auspici dell'Economato stesso.

L'onor. Busacca poi ha parlato dell'armonia che dovrebbe esistere tra le varie branche delle Amministrazioni che costituiscono lo Stato; e qui è entrato, mi pare, nelle idee dell'onor. relatore di questo bilancio. Posso assicurare tanto l'onor. Busacca quanto il mio amico Majorana-Calatabiano che questo principio della necessità dell'armonia tra i vari Ministeri che costituiscono l'Amministrazione dello Stato è un dogma a cui nessuno potrebbe far contestazione; e posso pure assicurare che tutti i ministri cercano di mantenere questa armonia. E stia certo l'onor. Majorana-Calatabiano che se, qualche volta, la parola del ministro dell'economia nazionale non è ascoltata dai suoi colleghi, non è già per preconcetta ostilità: il ministro dell'economia nazionale, come ogni altro ministro, è un uomo politico, un uomo di Stato, e come uomo politico non può non rendersi conto delle condizioni in cui lo Stato si trova e dalle esigenze temporanee di esso; così è costretto spesso a dover piegare il capo innanzi alle difficoltà che vengono dai suoi colleghi.

Per esempio: io posso ammettere ciò che nota l'onor. Majorana-Calatabiano, che il nostro sistema tributario costituisca, in alcuni casi, un ostacolo all'incremento dell'economia nazionale.

Ma, onorevoli signori, il ministro del commercio che deve essere un uomo di Stato come ogni altro ministro, come il ministro degli esteri e come quello dell'interno, deve rendersi conto delle condizioni del proprio paese; e se, per esempio, questo ha bisogno delle ferrovie, di un esercito, di una marina, il ministro dell'economia nazionale può dichiarare: lo Stato non è in grado di sostenere tutte queste spese, tutte queste gravanze.

Allora sorge il concetto dell'uomo di Stato che dice: ebbene, è vero che le gravanze forse sono sproporzionate alle forze del paese; ma siccome vi sono esigenze di ordine superiore, urgenti, il ministro del commercio si sottomette a questa necessità.

Onorevoli signori, l'Italia unita ha dovuto accettare una eredità molto scarsa da sei almeno delle sette Amministrazioni antiche, da sei delle sette antiche tra monarchie e principati.

Come si è trovata l'Italia dopo che è diventata una?

Non aveva strade, non aveva ferrovie; non aveva esercito e marina proporzionati alla sua importanza di nazione.

Era costretta dalle condizioni di Europa a provvedersi dell'esercito, della marina, dei mezzi di comunicazione; da ciò la necessità superiore ad ogni considerazione economica, che imponeva al nostro paese spese forse superiori alle sue forze, e la nazione ha mostrato la virtù, l'eroismo di comprendere la necessità delle gravanze erano superiori alle sue forze, ma le ha sopportate perchè animata da quel grande patriottismo, per cui l'Italia ha potuto liberarsi dalla soggezione straniera, e dalla soggezione dei suoi tiranni domestici; ha voluto conservare con la forza di questo sacrificio ciò che con tanti sacrifici si era ottenuto.

Dunque è inevitabile che vi sia una certa lotta fra le varie Amministrazioni dello Stato, lotta che risulta dagli intendimenti, dagli scopi per cui esistono i vari Ministeri.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sa l'onor. Busacca quante volte ha

chiesto, in nome dei bisogni dell'economia nazionale, ai suoi colleghi di compiere certi atti, e dopo poi ha dovuto comprendere che le condizioni delle finanze erano tali che rendeva legittimo, almeno fino ad un certo punto, il rifiuto che gli veniva dal Ministero delle finanze?

Una volta, dieci anni fa, io ebbi l'onore di occupare il posto che occupo adesso e pensai di far opera per diminuire il prezzo del pane del povero.

Faceva a me grande meraviglia, non sapeva persuadermi perchè il prezzo del pane in Italia fosse maggiore che in tutti gli altri paesi dell'Europa. Feci il tentativo, ma dovetti arrestarmi di fronte alle difficoltà che venivano dal bilancio dello Stato. Per compiere ciò che io proponeva ai miei colleghi, la finanza dello Stato avrebbe dovuto rinunciare all'entrata di parecchi milioni. Ciò non si poteva fare, e quindi io dovetti rinviare le mie dimande a momento più opportuno.

Il tempo, o signori, è un elemento indispensabile pel perfezionamento di tutte le istituzioni. L'esperienza deve dirci ove siano le lacune ed ove il superfluo.

Ed io spero che non passerà lungo lasso di tempo e l'armonia, desiderata dall'onorevole Busacca e dall'onor. Majorana, tra le varie Amministrazioni dovrà divenire un fatto compiuto.

Per ora contentiamoci del possibile; siamo per ora costretti a navigare fra sirti e scogli, non potremmo arrivare al porto ad ora prefissa.

Facciamo atto di uomini politici, di uomini i quali, rendendosi conto delle condizioni del nostro paese e dei paesi che ci attorniano, sono costretti ad avere in mira il meglio, ma contentarsi, *per ora*, di quello che si può avere.

Senatore BUSACCA. Chiedo di parlare.

Senatore ALVISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. Busacca dei Gallidoro.

Senatore BUSACCA. L'onor. ministro ha fatto bene a fermarsi sulla questione dell'Economato, che è questione di fatto; ed io non ho gli elementi per fargli il conto su quanto si spendeva prima e su quanto si spende oggi.

Vengo alla questione generale.

Tutta l'argomentazione dell'onor. ministro si riduce a questo, che le funzioni, lo scopo che egli si propone, non sia lo stesso di quello

degli altri ministri. E questo io nego, e l'onorevole ministro non ha provato.

Per esempio, egli ha parlato del credito. Ma chi ha mai, negato che il credito sia un elemento essenziale per la prosperità pubblica?

Quel che io non ammetto è che un ministro delle finanze non debba occuparsi del credito, elemento essenziale dell'ordinamento finanziario, e che quando fa una legge guardando soltanto alla cassa, non abbia in mira l'interesse generale del paese.

Io non credo che il Ministero delle finanze abbia bisogno di un altro Ministero il quale gli dica quello che si può fare e quello che non si può fare. Credo che ogni ministro sappia il dover suo.

Ripeto che tutto il sistema, tutto l'organismo di questo Ministero non è giusto. Vi sono poche mansioni, pochi uffici che realmente appartengono a lui solo, e moltissime invece che appartengono ad altri.

Il conflitto delle attribuzioni cogli altri Ministeri è quindi inevitabile, e oltre il conflitto vi è un aumento di spesa, perchè nulla si può fare senza denari.

Il Governo non può dire: coltivate il grano, coltivate le olive, arate nel tale e tal altro modo; sono cose queste che sfuggono alla sua competenza.

E già che ci sono, come prova dell'erroneità del concetto, aggiungo altre osservazioni tra le tante che potrei fare.

Nel bilancio vedo segnati una infinità di sussidi. Ed io francamente dico, che con un sussidio non si può assolutamente far nascere o promuovere un'industria che naturalmente non ha gli elementi per potersi reggere da sé.

Sono tutte illusioni che si riducono ad un aumento di spesa sprecata.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Alvisi.

Senatore ALVISI. Onor. colleghi. Il nostro egregio amico Miceli sa bene quanto sappiamo tutti che la questione della composizione del Ministero di agricoltura e commercio fu sollevata fino dal momento della sua istituzione ad oggi. Quindi il nostro amico Busacca ricorderà che la Commissione dei quindici nel 1866 ha fatto in grande le osservazioni che egli ha fatto in piccola dose; vale a dire che il Ministero

di agricoltura e commercio per avere un'azione efficace sulla economia nazionale bisognerebbe che avesse servizi semplici, ben determinati e completi.

L'agricoltura che sarebbe il primo dei grandi servizi, è incompleta nelle mani del Ministero d'agricoltura e commercio; non dico che a lui e che ai ministri che furono ha mai mancata la buona volontà di influire a vantaggio dell'agricoltura, ma è certo che i consigli e le parole dei ministri d'agricoltura e commercio non hanno per nulla giovato a salvare la prima delle industrie nazionali dalla rovina...

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ma qual'è questa rovina?

Senatore ALVISI... rovina economica...

MICELI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Niente affatto.

Senatore ALVISI... Io non posso combattere coll'affermazione dell'onor. ministro, ma gli dirò solamente che ci sono 11 miliardi di ipoteche sulle proprietà fondiari in Italia; e se oggi le Società di credito fondiario e i mutanti privati volessero espropriare i morosi al pagamento del capitale e degl'interessi, per lo meno i tre quarti delle proprietà fondiari d'Italia andrebbero nelle mani dei creditori. Questi sono fatti e credo che se l'onor. ministro vorrà prendere informazioni, cosa che egli può fare molto agevolmente, un altro giorno renderà giustizia alle mie parole e vedrà che io non ho detto che la pura verità.

Venendo alla qualità dei servizi, il ministro d'agricoltura e commercio dovrebbe cercare che fossero completi, e quello per l'agricoltura che avrebbe bisogno che da lui dipendessero le bonifiche, le irrigazioni che sono inerenti e diventano un duplicato costoso col Ministero dei lavori pubblici.

Bisogna ricordare, poichè è presente l'onorevole Boccardo, che quando si è proposto, dopo la sua soppressione per decreto reale dell'onorevole Crispi, di completare i servizi di questo Ministero è stata incaricata una Commissione la quale ha compiuto effettivamente il suo lavoro additando tassativamente i rami più importanti di questo Ministero per raggiungere lo scopo di giovare all'agricoltura, all'industria e al commercio, cioè alla vita economica della nazione.

Per esempio, come è possibile incrementare

il commercio interno ed estero senza un buon sistema di tariffe daziarie e senza la facilità e il buon mercato dei trasporti per terra e per mare!

L'onor. Boccardo nella sua relazione aveva con ragione sostenuto che dovrebbero spettare al Ministero di agricoltura e commercio, ed io sono con lui, le ferrovie e la marina mercantile.

Il nostro relatore su questa materia che anche io conosco perchè l'ho trattata nelle relazioni dei due bilanci del 1877, ha espresso in poche parole questo concetto, cioè che i servizi nel Ministero stesso non sono armonici e lo sono meno cogli altri Ministeri.

Questa è cosa che l'onor. ministro conosce meglio di noi, ed a tutti è noto che nel 1866 una Commissione composta di persone influenti, detta dei quindici, che rappresentavano proprio il fiore del Parlamento, ha convenuto che il Ministero di agricoltura, industria e commercio era meglio sopprimerlo, perchè i suoi servizi erano incompleti e ridotti a frammenti, e quindi nascono quelle contraddizioni e quei dispareri che sono deplorati nella relazione dell'onorevole mio amico il senatore Majorana-Calatabiano.

E difatti, anche limitandosi alla questione oggi sollevata dall'onor. Busacca, del credito, io mi accordo coll'onor. ministro essere opportuno che esso dipenda dal Ministero di agricoltura; ma come è egli sicuro che il credito dipenda dal suo Ministero, se i maggiori ostacoli possono derivargli dai ministri delle finanze e del Tesoro?

Egli vedrà, quando proporrà una legge, per esempio, sulla circolazione, che sia in armonia col buon senso e con i bisogni del paese, che troverà sostenuti i principî opposti dell'assurdo aritmetico e del privilegio dal Ministero delle finanze e da quello del Tesoro.

Altre volte si sono proposte razionali leggi sulle Banche, che trovarono opposizione da parte di quei Ministeri, quantunque il principio della libertà fosse posto a base della riforma bancaria dal ministro di agricoltura e commercio.

Io, me ne appello al nostro amico il senatore Majorana, se, essendo ministro, effettivamente non ha trovato il più serio ostacolo a fare una legge nell'interesse della circolazione e nell'interesse del paese, nelle Società privilegiate, malgrado l'appoggio del capo del Ga-

binetto, e se non gli sia riuscito assai difficile far passare questa legge per le influenze di quegli stessi uomini politici e banchieri che hanno forzato la mano nel 1866 a proclamare il corso forzoso per salvare il fallimento della Banca Nazionale.

Finisco con un'osservazione sul servizio censurato dall'onor. Busacca dell'economato generale che ben a ragione il ministro crede stia meglio concentrato nelle mani del Ministero di agricoltura e commercio. È vero che in questa concentrazione si sono fatti alcuni risparmi nelle provviste di cancelleria, ecc., ma faccio notare che sono rimasti gli uffici di economato in tutti i Ministeri, e quindi gli impiegati e le spese.

È per ciò che ripeto la proposta del 1877, che, essendo concentrati gli economati, si sopprimano anche i servizi.

Basterebbe un impiegato che registrasse e mandasse ogni settimana la nota delle spese speciali all'economato generale; perchè non durino a funzionare servizi non necessari.

Il ministro di agricoltura e commercio, che deve raccomandare le economie, cominci col persuadere ai suoi colleghi a liberarsi di quelle appendici inutili di un servizio assunto per tutti dal suo Ministero.

Queste osservazioni sono una conseguenza della rapida lettura della relazione magistrale del mio amico Majorana-Calatabiano, e del discorso pronunciato dall'onor. Busacca; quindi non ho altro da aggiungere.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Mi era parso che l'onor. senatore Busacca avesse voluto sollevare una questione di principî; ma, nello svolgimento della sua tesi, sembra averla abbandonata.

L'ho scritto perfino nella relazione, l'ho pensato come uomo parlamentare, anche come amministratore del ramo così degnamente occupato dall'onor. Miceli.

Io riconosco che lo Stato si occupi troppo. Ragionando astrattamente, nove decimi delle funzioni, non solo del Ministero di agricoltura, ma di qualche altro Ministero, non dico di tutti, ma per esempio di quello della pubblica istruzione; si potrebbero; lo posso affermare senza

pericolo di venir contraddetto, cancellare; poichè, qualunque sia la bontà di fini che si ha in mira di raggiungere, nell'ordine ed uso dei mezzi che si adoprano, s'inciampa, più o meno, in vere e proprie ingerenze le quali non giovano anzi perturbano.

Ma quale mansione si cancella, e dove? In Italia, nell'Italia presente, nell'Italia che si è ricomposta una? In Italia, tra mezzo all'Europa? In Italia colle sue tradizioni, colle sue abitudini? I novî decimi della presente competenza di alcuni Ministeri si possono facilmente sopprimere in un organismo ideale, nella concezione di un libro. Nel fatto, si dovrà essere paghi di non estender quelle al di là dello stretto dovere, di restringerle al possibile, di migliorarle. Quali funzioni, peraltro, sono in atto quelle del Ministero di agricoltura, industria e commercio?

Innanzi tutto sono funzioni di studi.

Ora domando io all'onor. Busacca: Ove non dovesse esistere un Ministero di agricoltura, quale è di presente, a qual altro quella funzione si affiderebbe? Al Ministero di giustizia che esercita una funzione indiscutibilmente necessaria e in qualunque Stato potrà esso utilmente e con propria competenza occuparsi degli studi di carattere sociale, economico soprattutto? Frutto di studi e di indagini è la raccolta di notizie: e per raggiungere il fine, occorre che, delle notizie socialmente utili ed importanti che invano si attenderebbero dalla privata e libera attività, siano diffuse e siano messe a portata delle diverse classi sociali.

Poco fa l'onorevole ministro ha accennato ai suoi tentativi per cercare, non dirò di far abbassare, ma di far livellare il prezzo del pane; perchè, oltre al danno del caro, vi ha l'altro gravissimo della differenza del prezzo tra una provincia e un'altra, per le derrate più necessarie alla vita.

Ebbene, qual altro ministro più competente di quello dell'economia nazionale, nell'intraprendere indagini, studi, nel procurarsi informazioni, nel raccogliere notizie, nel diffonderle? Chi avrebbe gli organi ufficiali e privati della vita economica e in tutte le manifestazioni di essa? Chi potrebbe ordinare, dirigere, condurre i relativi servizi meglio del Ministero di agricoltura, industria e commercio?

Vi ha il lavoro della statistica, che l'onorevole Busacca riconosce debba essere materia

di un ramo di pubblica amministrazione. Ebbene, se tale lavoro procede poco bene nella finanza, giacchè non vi si raccolgono che cifre e numeri e tutt'al più atti e fatti, senza preordinato concetto, e non si va mai alle cause, e molto meno se ne rilevano gli effetti che alle finanze non si attengono; se la statistica non va molto bene nell'amministrazione della guerra; se va molto mediocrementè nell'istruzione pubblica e perfino nella giustizia; se tutti quei Ministeri non trattano che i soggetti speciali propri a ciascuno di loro; dove potrebbe andar meglio che nell'agricoltura e nel commercio, la statistica generale, che di tutte quelle speciali si vale quali semplici elementi o materiali, e che di tutti gli obbietti che si prestano al grande numero e al suo metodo, si deve occupare?

La statistica nulla ha di esclusivo alle entrate e alle spese, alle armi, ai lavori pubblici, all'istruzione pubblica, alla giustizia; ma nulla di tutto ciò le sfugge. Ha, per di più, lo studio di tutto ciò che ha attinenza con la vita, con lo sviluppo sociale e in ispecie nel campo economico. Ora a quale ministro speciale sarà data la statistica? A quello delle armi, o a quello della giustizia?

Senatore BUSACCA. Chi lo ha detto?

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Chi lo ha detto? domanda l'onorevole Busacca. Lo dice colui, il quale nega la ragione d'esistere del ramo della pubblica Amministrazione, che principalmente si occupa della vita economica.

Non s'ingerisca il Ministero di agricoltura e commercio, dice il senatore Busacca. Ed io dico di più: non s'ingerisca tutto quanto lo Stato. Ma non si deve esso ingerire nemmeno nel senso di vegliare a che i grandi interessi sociali ed economici, in quanto siano o debbano essere materia di legge e di amministrazione, vengano governati con eguali criteri?

Non vi deve essere nessun ramo di legislazione che riguardi la pesca, la caccia, le miniere, le foreste, gl'istituti agricoli, industriali, commerciali, i servizi dei trasporti, le convenzioni internazionali, monetarie, commerciali, di navigazione?

E sarà competente a tutto ciò, di preferenza a quello dell'agricoltura, il Ministero di giustizia, quello delle armi, o qualunque altro da inventarsi?

L'onor. Busacca dice: il credito sta male nelle mani del ministro del commercio. Ma egli, nemmeno pel credito, fa una questione di principii. Io capirei infatti che il credito e anche taluno degli obbietti testè accennati e di presente governati dal Ministero di agricoltura sieno materia di diritto comune; intenderei che lo Stato non se ne occupi col farne oggetto di speciali leggi od istituti. Ma, quando si ammette che, del credito, lo Stato si abbia singolarmente ad occupare, perchè si vede un alto interesse sociale in esso, o in alcune maniere di esso, come in fatto di banche di emissione, fondiari ed agricole e di casse di risparmio: qual altro ente che non sia il Ministero dell'industria e del commercio, potrà con più conoscenza di causa e con maggiore garanzia del pubblico interesse venire investito delle pubbliche competenze sul credito?

L'onor. senatore Busacca, ripeto, non ha fatto questione di principii circa le mansioni in atto condotte dal Ministero di agricoltura e commercio. Egli le ammette, e ragionevolmente non può non riconoscerle bene allagate dove in atto sono.

Senatore BUSACCA. Domando di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO, *relatore*. Egli però avrebbe difficoltà per la competenza relativa all'Economato. A questo ha risposto l'onorevole ministro, ed ha replicato l'onor. Alvisi; il quale non nega la bontà dal concetto che l'istituzione stia e resti presso il Ministero di agricoltura; si duole anzi che vi sia ancora un avanzo dell'istituzione presso i diversi rami delle Amministrazioni.

Intorno a ciò io non ho nulla da aggiungere: imperocchè, se questo avanzo c'è, e veramente esiste nei diversi Ministeri, esso o è necessario, oppure non è stato possibile fin qui di farlo cessare: in quest'ultimo caso, concorro nel far voti perchè cessi.

Bisogna - dice l'onor. Alvisi - che i servizi del Ministero di agricoltura si completino. Questa questione rientra nella predica, dirò così, della relazione, e ad essa mi riporto.

È verissimo poi che nella relazione si fa un voto perchè l'armonia nell'indirizzo e nel governo dei pubblici servizi, si svolga: ma ciò non si chiede che per quanto sia possibile; imperocchè, se si dovesse aspirare ad armonia completa, dovremmo cominciare dall'abbandonare

la terra. Dunque invochiamo solo l'armonia possibile.

Ma l'onor. Alvisi mi ha fatto dire di più di quanto io abbia detto, che cioè ci sia disarmonia in tutti i rami del Ministero d'agricoltura, e tra questo e tutti gli altri Ministeri.

Io ritengo che disarmonie ve ne siano; ma non le esagero. E mi permetta il mio amico; l'onor. ministro d'agricoltura e commercio, che io richiami la sua attenzione e a lui renda un servizio richiamandola qui in tornata pubblica, sopra un punto gravissimo.

Poichè lo Stato, secondo me, ha commesso il gravissimo errore di volersi fare egli il direttore dell'economia della nazione, e l'autore di un indirizzo economico, che in sostanza dev'essere, ad un tempo, fattore e distruttore d'industrie; io penso che il ramo di pubblica amministrazione che si chiama agricoltura, industria e commercio sia quello che moralmente è più responsabile di cotesto indirizzo; il quale per sua essenza offende le naturali armonie, e costringe a cercarle in artifici d'impossibile buon successo.

Eppure l'armonia, che potrebbe essere una coincidenza, che dovrebbe essere una veduta per gli altri rami dell'Amministrazione, avrebbe sempre dovuto essere il credo del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Venuto però il nuovo sistema imperante, si è perduta ogni traccia dell'armonia.

Di certo, l'onor. ministro presente non è l'autore delle disarmonie attuali; ma io ho il dolore d'affermare che esse non sono tutte quante antiche. Fino al 1879, le funzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio erano sottoposte a criteri scientifici e pratici di direzione e di esecuzione, si da evitare che un ramo della pubblica economia avesse vita e sviluppo in pregiudizio di ogni altro.

Il carattere dei pubblici servizi era pur sempre oggetto di studio, d'indagini, di raccolta e di diffusione di notizie; aveva qualche cosa di concreto: nel commercio, dal riguardo dei trattati di commercio e da quello del credito; nell'industria per la proprietà industriale, letteraria e artistica, dei pesi e misure, del saggio dei metalli preziosi; nell'agricoltura, per le foreste, la pesca, la caccia, le miniere, oltrechè per altre mansioni, alcuna delle quali con carattere amministrativo, quali il servizio dei boschi inalienabili, dei ca-

valli stalloni, oltrechè l'economato. Anche allora il Ministero aveva funzioni d'insegnamenti pratici o speciali; nei vari rami dell'educazione economica; aveva funzioni di sussidio, di concorso, d'incoraggiamento, di vigilanza, di cooperazione e consultazione in altri rami di servizio di altri Ministeri.

In tutto questo assieme c'era qualche cosa che rispondeva, non già all'indirizzo d'ingerenza concreta che lo Stato non dovrebbe mai prendere in tutto ciò che dev'essere lasciato alla libertà e alla responsabilità dei cittadini, ma all'indirizzo giuridico, circoscritto cioè all'azione richiesta dalle supreme leggi del ben vivere sociale, nello sviluppo delle quali è il maggiore rispetto delle proprietà e delle libertà private.

Lo stato di cose del 1879 durò ancora per qualche anno; a poco a poco però andò modificandosi, nei concetti dal 1882; nei fatti, più tardi.

Del mutato indirizzo risentiamo gravissime le conseguenze in questo momento. Il ramo di amministrazione che si chiama agricoltura, parmi che, in massima, sia rimasto fedele alle antiche tradizioni; ma il commercio, e soprattutto l'industria, dubito che siano rimasti tali.

E di vero, mentre nella agricoltura prevalgono in genere le idee economicamente liberali; nell'industria e nel commercio, prevalgono le idee economicamente restrittive, che si dicono protezioniste.

Le tariffe (che saranno tema di altra discussione) le quali, in apparenza, sono fatte in servizio di tutti i rami della pubblica economia, in fatto hanno il carattere protettivo, secondo me, in sostanza perturbatore, per l'industria stessa, guardate però nell'insieme delle sue forme, e, soprattutto, nelle relazioni alla distribuzione della ricchezza e al consumo.

L'agricoltura è stata singolarmente vittima del nuovo sistema. I principî, tranne l'erroneo concetto dei dazi sul grano e sul riso, contraddetto dall'inchiesta e dall'illuminato sentimento dell'ufficio tecnico dell'agricoltura, guardati in complesso non sono stati offesi in quell'ufficio. Ma tali principî, nello svolgimento dei grandi interessi agrari, specie in rapporto all'esportazione dei prodotti del suolo, sono stati perturbati dall'indirizzo dell'industria, ed in parte anche da quello del commercio.

Ora, io ritengo che ci sia molto da fare per rimettere l'accordo tra cotesti diversi rami: il turbamento del quale non è imputabile all'onorevole Miceli.

Il concetto, per altro, da me rilevato in parentesi ed alquanto allargato dall'onor. Alvisi, che, cioè perfino nei medesimi rami della stessa Amministrazione, non sempre vi sia accordo d'indirizzo e di azione, è pur troppo vero.

Cito un altro esempio tratto da altro ramo di pubblica Amministrazione.

Non molti mesi fa i lavori pubblici erano uniti alle poste, e quindi il servizio delle comunicazioni di terra e di mare dipendeva dallo stesso ministro. Ebbene, ad uno dei predecessori dell'onor. Miceli, e proprio nella prima metà del 1879 è accaduto questo singolarissimo fatto: quel ministro voleva adoprarsi per migliorare i servizi dei trasporti nell'interesse del commerciante e del viaggiatore. Intendeva a far attuare seriamente il servizio cumulativo e a scemare i noli e le tariffe ferroviarie. La direzione generale delle ferrovie rispose nel modo più conforme all'auspicato miglioramento economico ed al più bene inteso interesse dello Stato e degli esercenti le ferrovie. L'Amministrazione delle poste invece, dipendente dallo stesso Ministero, e che si occupava della navigazione, sapete, o signori, che cosa abbia risposto al ministro del commercio? Rispose che le Società di navigazione sovvenzionate non possono abbassare i noli dei trasporti di cabotaggio; perchè la loro elevatezza è mezzo per esse di rifarsi dei guadagni che non realizzano nella navigazione di lungo corso; esse pertanto devono e han diritto di tenere alti i prezzi per i viaggi all'interno.

Vale a dire che l'ente, creato, alimentato col denaro del contribuente, deve artificialmente mantenere caro un servizio, tanto importante all'interno, che lo Stato in gran parte paga anticipatamente: salvo alle Società sussidiate, la speranza di far concorrenza al naviglio forestiero, abbassando a tale unico scopo, come di fatto avviene, i noli. Segue da ciò che le comunicazioni tra un porto e l'altro d'Italia costano più che dall'Italia alle Indie o all'America.

Ricerchi l'onor. Miceli nel suo ufficio, e troverà la corrispondenza cui ho accennato. Chie-

derò frattanto: è possibile disarmonia più flagrante di cotesta?

Mi fermo qui. Intanto ho spiegato, accennando a due fra i molti esempi, il mio concetto sulla modesta e remissiva raccomandazione intorno al bisogno e alla possibilità di miglioramento di indirizzo, nel senso dell'armonia in casa e fuori.

Giacchè ho la parola, però, io prego l'onorevole signor ministro, a nome della Commissione permanente di finanza che ho l'onore di rappresentare, di consacrare qualche quarto d'ora del suo preziosissimo tempo per prendere in considerazione alcuni avvertimenti scritti nella relazione, non già per la sua persona, ma in genere per gli amministratori della cosa pubblica, ed intesi a vedere:

1° Se e fino a qual punto, ed in qual modo, nel Ministero da lui diretto, si possano realizzare delle economie senza danneggiare i servizi;

2° Anche non realizzandosi economie, colle spese presenti, se e fino a qual punto si possano migliorare i servizi;

3° Poichè lo Stato vuole avere il suo indirizzo economico, esso deve indirizzare la statistica al fine di mettere in completa evidenza i fatti che danno causa a cotesto indirizzo, il modo onde esso si svolge, gli effetti suoi diretti nelle industrie che si mira a favorire, quelli indiretti sulle altre industrie, quelli sul consumo, sull'insieme dell'economia della nazione e dello Stato.

Quando di ciò si avesse sufficiente contezza, tutti i romanzi che si diffondono per persuadere che alzando le tariffe si arricchisce il paese, dovrebbero o svanire o mutarsi in flagrante verità. Io vorrei vedere in che consistano di fatto i famosi progressi industriali, lo sviluppo di capitali, di lavoro nazionale, il miglioramento del produttore, del consumatore, l'aumento del reddito e del salario, le ricchezze del fisco. E di fatti, lo Stato non può proporsi il giovamento di alcuni col nocimento di altri; chè, ad esempio, se vi fosse un qualche miglioramento di taluna classe mediante la spogliazione del consumatore, sostanzialmente si avrebbe nuova sorgente di disarmonia e di danno, contro la economia generale.

In fine chiediamo: è vero l'effetto socialmente utile del mutato sistema; o invece è vero precisamente il contrario?

Il beneficio che, in nome della politica alla quale, in quanto rispondda a giusti e nobili fini, io stesso sottoscrivo, il beneficio, dico, che crediamo di conseguire coi forti balzelli, è poi realmente conseguito, o invece, anche rispetto alle finanze, si va incontro ad un effetto del tutto contrario? E i danni indiretti di tutte le industrie, e principalmente nei rami non presi di mira nel nuovo indirizzo, sono tali da potersi giustificare, da potersi lungamente tollerare, senza che si ponga mano, d'urgenza e presto, a far cessare le cause che li producono? Non parlo di trattati, non è questo il momento; ma abbiamo la legislazione interna, abbiamo miglioramenti molteplici che son possibili o per disposizioni governative o per leggi, specie in fatto di comunicazioni, in fatto di noli e tariffe.

Queste ed altre cose trovi modo il signor ministro di tentar di fare, affinchè, quando un altro che avrà l'onore di riferire al Senato per un altro bilancio, rivolgendosi a lui ministro di agricoltura, industria e commercio, possa con lui rallegrarsi e col paese del mutato indirizzo e delle migliorate condizioni.

Ed è bene che il nuovo relatore si ralleghi allora col signor ministro, che particolarmente io ringrazio per averci apprestate notizie sulle condizioni di fatto dell'economia nostra intorno alla produzione e al consumo e sostanzialmente intorno all'essere o al deperire delle diverse classi sociali. Fin da ora, pertanto, auguro che, per l'anno prossimo, ci pervengano elementi di fatto molto più confortanti, mentre per sventura, confortanti non furono quelli che hanno fatto seguito al modesto lavoro della Commissione.

Senatore BUSACCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BUSACCA. Risponderò all'onor. relatore Majorana che mi fa dire cose che io non ho detto. Io ho detto che se vi sono servizi utili i quali non si intralciano colle competenze degli altri Ministeri, se ne faccia pure un Ministero speciale, ma non s'intrometta un Ministero nelle competenze dell'altro. Inoltre egli fa dire a me, che ho scritto tanto contro il corso forzoso, che non voglio che il credito sia libero. Sia libero il credito, ma non mi deve sostenere che il credito, lo strumento rappresentativo del credito, cioè i biglietti di banca, non interessino essenzialmente il ministro delle finanze, perchè egli

sa bene che se il credito manca, la finanza fallisce.

Le competenze che si sono date al Ministero di agricoltura, industria e commercio sono tali che per la loro stessa natura vengono quasi tutte a urtare cogli altri Ministeri, e da questo ne nasce l'incoerenza.

L'onor. ministro oggi ci ha detto che una legge che credeva necessaria non è stata fatta, che ha dovuto rinunciarvi dietro considerazioni del ministro delle finanze. È singolare, che questo ci viene a dire come prova, che le loro attribuzioni non s'intralciano.

Io non credo che vi possa essere un ministro delle finanze il quale sia indifferente alla prosperità del paese. Quando si fa una legge, il ministro delle finanze deve, non meno del ministro del commercio, vedere quali sono gli effetti che questa legge arreca sulla prosperità pubblica, cioè sulla produzione e distribuzione della ricchezza. Ma non credo che il ministro delle finanze abbia bisogno di un altro ministro speciale che lo istruisca o lo freni.

E questo che dico per il ministro delle finanze dico per tutti gli altri ministri.

L'onorevole ministro del commercio ha replicato su quel che ho detto riguardo al Ministero di grazia e giustizia. Mi ha fatto dire che il ministro di grazia e giustizia si debba inge- rire di mansioni affidate al ministro di agricoltura e commercio: come poteva io dir questo, quando tutto il mio ragionamento ha per base la distinzione delle attribuzioni? Ho detto soltanto che, a mio parere, alla prosperità economica del paese influiscono più gli altri Ministeri che quello del commercio, e parlando del Ministero di grazia e giustizia ho detto che esso è fattore essenziale della prosperità, perchè la sua missione è di tutelare il diritto del cittadino, perchè lo sviluppo delle forze dipende dalla tutela del diritto e dal miglioramento morale delle popolazioni.

Quanto all'economato, ripeto, io non so se abbia fruttato più o meno il sistema antico o il moderno: ma se si crede che se ne abbia da fare una divisione a parte si faccia pure. Soltanto dico che l'economato non ha a vedere nè con l'agricoltura, nè coll'industria.

Se vi è un servizio utile che non possa venire affidato ad altri Ministeri, fatene un Ministero a parte, ma evitate una combinazione di cose

che viene a complicare le funzioni di un Ministero con quelle di altri.

MICELI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MICELI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Parlerò pochissimo.

Non comprendo come si dica che vi siano conflitti fra Ministero e Ministero. Ho l'onore di dichiarare all'onor. Busacca che conflitti non vi sono per quanto è possibile nelle cose umane, a meno che egli non voglia considerare come conflitti quella giusta opposizione che risulta dalla diversità dei fini assegnati a ciascun Ministero.

Certo non è possibile trovare in tre persone l'identità di pensiero riguardo ad un argomento, ma dopo che queste persone avranno discusso fra loro e trovata una via di mezzo per raggiungere lo scopo, non è possibile parlare di conflitti.

L'onor. Busacca si è posto in mente che si trovino in lotta il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e quello della pubblica istruzione.

L'assicuro che non esiste punto questa lotta, poichè è sufficientemente delineata la demarcazione fra il compito dell'uno e quello dell'altro rispetto alla pubblica istruzione: le istituzioni dirette dal ministro di pubblica istruzione hanno per iscopo la cultura generale della nazione, la cultura teorica e scientifica, facendo astrazione dalla pratica applicazione al lavoro nazionale. Il ministro d'agricoltura e commercio, per contrario, si occupa di quella parte dell'istruzione che ha fini di pratica applicazione immediata all'agricoltura, al lavoro industriale, all'operosità commerciale. Certo, non è facile segnare un limite assoluto fra la teoria e la pratica, ma dove la demarcazione è dubbia il ministro d'agricoltura e commercio procede ben volentieri di concerto con quello dell'istruzione.

Quando sento dire che con i sussidi quasi si offende la libertà dei cittadini, mi domando se siamo in Italia.

Non si può negare che nel nostro paese l'iniziativa privata e degli enti locali è debole tanto che in certi luoghi non esiste; se vi fosse inerzia anche da parte del Governo è agevole intendere che ben lento sarebbe il cammino sulla

via del progresso che potrebbe fare la nostra produzione, nè sarebbe facile l'accrescimento di essa e meno ancora si potrebbe conseguire quel grande vantaggio del prezzo, di cui ragionevolmente parlava l'illustre relatore.

Ma, o signori, in Italia, volere o non volere, si ricorre sempre al Governo. Il Governo potrebbe chiudersi in un circolo di ferro, e dire: signori, questo appartiene all'iniziativa privata.

Ma se l'iniziativa privata non esiste, è possibile l'indifferenza da parte del Governo, che ha pure l'obbligo di promuovere il pubblico benessere?

Signori, si può scrivere un libro, con tutto l'ordine, con tutta la dottrina; ma quando si sta nella vita pratica, non si può far astrazione dall'ambiente nel quale si è obbligati a vivere, ed il Governo non può nella sua azione non tener conto della qualità e dei caratteri degli elementi in mezzo ai quali deve svolgere la sua attività.

Se non tenesse conto di questi elementi, e rimanesse nel campo altissimo della teoria, quale sarebbe allora l'efficacia dell'azione del Governo?

Sarebbe nulla; la qual cosa non è presumibile, perchè costituirebbe la negazione dello Stato moderno.

Dunque, o signori, persuadiamoci che in questo Ministero, nel quale l'onor. Busacca crede di trovare la possibilità, la necessità di lotte, lotta non esiste, anche quando esistano divergenze di vedute tra esso ed un altro Ministero in ordine ai provvedimenti che meglio rispondano all'opportunità del momento. Queste divergenze si combinano, e ripeto quello che ho detto poco fa: il tempo è quello che migliora gli istituti.

Aspettate, ed il tempo migliorerà tutto, e l'armonia che per avventura adesso non esistesse, per cause transitorie, esisterà più tardi.

Ma non intendo dire con ciò che ora esista lotta, perchè, in verità, non esiste....

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

MICELI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*.... può esservi qualche divergenza di opinioni, che in tutte le società anche le più limitate esiste.

Dunque dirò all'onor. relatore che io ricorderò i suoi ottimi consigli, e certamente deploro come

lui se in qualche ramo dell'azione dello Stato, per esempio rispetto alle industrie, abbiamo un sistema di tariffe doganali, che certamente non può essere intieramente lodato, nè può esser veduto con piacere da chi amerebbe conseguire lo sviluppo della prosperità pubblica senza questi artifici, i quali, se in un dato momento possono tornare di qualche utilità, col volgere del tempo possono anche risultare dannosi all'economia del paese.

Ma io prego l'onor. Majorana-Calatabiano, e prego gli onorevoli senatori di pensare che se il Governo ha adottato questo sistema di tariffe, che, del resto, non è opera del presente Gabinetto, non lo ha certamente adottato che a malincuore; esso vi fu costretto perchè l'Italia, trovandosi circondata da altre nazioni, che avevano bandito il libero scambio, e stabilito con profonde radici il sistema di protezione, ha dovuto necessariamente provvedere alla propria difesa col rialzo delle tariffe. Non si può ancora dire con sicurezza se questo sistema porterà danni e quanti e quali; ma, in verità, io non saprei immaginare come avremmo potuto noi soli sostenere il sistema del libero scambio, che ha avuto tanti seguaci, in mezzo ad ostacoli gravissimi, che ci venivano opposti dai paesi, dai quali siamo circondati.

Dirò al mio amico, onor. Alvisi, che io per vero non so come un Ministero di agricoltura e commercio avrebbe potuto salvare l'agricoltura italiana, come egli ha detto, dalla rovina.

In verità questa grande rovina dell'agricoltura io non la vedo, e non credo che, per giudicare delle condizioni dell'agricoltura di un paese, sia sufficiente il solo criterio del debito ipotecario.

Senatore ALVISI. Domanda la parola.

MICELI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Il debito ipotecario italiano, in realtà minore di quello che appare, non è stato costituito, nè sensibilmente cresciuto durante il periodo di crisi che da qualche anno traversa la nostra agricoltura: il debito ipotecario, del resto, è grande anche nei paesi, i quali dichiarano di avere la loro agricoltura in prospere condizioni.

Il Ministero d'agricoltura ha fatto tutto quello che ha potuto per il progresso dell'agricoltura; diffonde, quanto può, le nozioni necessarie perchè agli antichi sistemi di agricoltura si

sostituiscano sistemi più razionali e più efficaci. E questo scopo, più o meno, si viene raggiungendo.

È innegabile che l'agricoltura italiana, malgrado le sventure che tutti deploriamo, è in progresso.

Anche l'industria nazionale, onor. Majorana, per quanto posso giudicare dagli studi compiuti finora, è in progresso. Dunque io non so se le tariffe potranno più tardi produrre danni; ma l'industria è in progresso, ed io spero che la concorrenza interna, tanto efficace ed utile quanto quella estera, impedisca quell'altezza di prezzi, da cui l'onor. Majorana teme possa venir danno ai consumatori.

Finora non siamo in questa condizione, ed auguriamoci che non sorga il giorno in cui dobbiamo deplorare simile fatto.

Ringrazio poi l'onor. Alvisi per avere manifestato il concetto di attribuire al Ministero dell'agricoltura un'alta funzione.

Io non entrero in questa materia, e dirò che siccome una legge attribuisce al Governo il diritto di ripartire i servizi secondo che meglio crede conveniente al pubblico interesse, così io spero che quando sarà completato questo studio ogni Ministero prenderà il suo assetto migliore.

Io credo che noi dobbiamo attendere che la esperienza c'insegni dove esistono gli inconvenienti, affinché a poco a poco si possano far sparire; ma non dobbiamo esagerarli.

Mali ne esistono, pur troppo, ma non credo che sia una consolazione l'esagerarli, per trovare un argomento più forte alle conclusioni che si vogliono sostenere.

Credo di avere sommariamente risposto alle osservazioni fatte dagli onorevoli preopinanti, e spero che l'onor. relatore sarà soddisfatto della promessa che fo di prendere in considerazione i suoi consigli, e di studiare affinché i danni da lui temuti dal nostro sistema di tariffe non avvengano, o avvengano nella minor misura possibile.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, se non vi sono opposizioni, si rimanderà a lunedì il seguito della discussione.

Nessuno dissentendo, rimane così stabilito.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Si procede alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Stati di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; dell'entrata e della spesa del Fondo per il culto; dell'entrata e della spesa del Fondo speciale di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1889-90.

Votanti	72
Favorevoli	65
Contrari	7

(Il Senato approva).

Autorizzazione ai comuni di Tagliacozzo, Bisegna ed altri per eccedere la media triennale 1884-85-86 della sovrimposta per più esercizi;

Autorizzazione ai comuni di Montegrosso d'Asti, Gamalero ed altri, nonché a varie frazioni di comuni, di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889 la media del triennio 1884-85-86 o il limite legale;

Autorizzazione alla provincia di Modena per eccedere colla sovrimposta 1889 la media del triennio 1884-85-86;

Autorizzazione ai comuni di Revigliasco, Pareto ed altri ed a qualche frazione di comune d'eccedere colla sovrimposta ai tributi diretti per l'esercizio 1889 la media del triennio 1884-85-86.

Votanti	72
Favorevoli	62
Contrari	10

(Il Senato approva).

Modificazioni all'art. 3 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, sulla scala delle mappe catastali.

Votanti	72
Favorevoli	64
Contrari	8

(Il Senato approva).

Lunedì seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1889-90 (*seguito*);

Convalidazione del regio decreto 25 dicembre 1887, n. 5162 *bis* (serie 3^a), riguardante le concessioni di ferrovie pubbliche per decreto reale;

Convalidazione dei decreti reali n. 5084 (17 novembre 1887), 5116 (18 dicembre 1887), 5675 (27 agosto 1888) e approvazione di vari provvedimenti riguardanti il servizio delle gabelle con facoltà al Governo di pubblicare il testo unico della legge doganale;

Leva di mare sui nati nel 1869;

Proroga dal 22 marzo 1889 al 22 marzo 1890 del trattato di commercio italo-nicaraguese del 6 marzo 1868;

Autorizzazione per lo impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova;

Leva militare sui giovani nati nel 1869;

Requisizione dei quadrupedi e dei veicoli per il servizio del regio esercito.

II. Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1889-90.

La seduta è sciolta (ore 6 e 5 pom.).